**LABORATORI TERRITORIALI: CORSO DI FORMAZIONE REGIONALE BULLISMO E CYBERBULLISMO**

Modelli psicopedagogici e didattici per la rilevazione e intervento: definire un modello di istituto di griglia di osservazione per la prevenzione e il contrasto al bullismo.

2° INCONTRO-20 NOVEMBRE 2017

LIVELLO DI CLASSE E DI ISTITUTO

(LETTURA DINAMICHE DI CLASSE E STRATEGIE DI INTERVENTO)

Introduzione:

* Ripresa primo incontro: dall’osservazione del singolo (vittima/bullo) all’osservazione del gruppo (classe/istituto)
* Ruolo del gruppo classe come agente attivo di cambiamento nelle situazioni di prepotenza

STRUMENTI DI OSSERVAZIONE E STRATEGIE DI INTERVENTO

* La scuola come soggetto attivo dell’intervento può lavorare a diversi livelli: singolo, classe, istituto

1. LEGGERE L’ORIENTAMENTO DELLA CLASSE: centratura sul compito o sulle relazioni, orientamento individualista o collettivista. Analisi delle diverse tipologie e caratteristiche e riflessione sul rischio di presenza di fenomeni di bullismo.

Presentazione di alcuni strumenti di lettura della classe:

* QUESTIONARIO “IO IN RELAZIONE ALLA PREPOTENZA”
* LA NOMINA DEI PARI
* LA PIRAMIDE DELLA CLASSE
* IL GRUPPO CLASSE
* IL TERMOMETRO DELLA CLASSE
* IL QUESTIONARIO “COME STAI NELLA TUA CLASSE”

2. TROVARE LE STRATEGIE DI INTERVENTO

* Presentazione di strategie di intervento (efficaci o non efficaci)
* A ogni obiettivo le sue strategie (tabelle suddivise per livelli di intervento)
* E’ necessario costruire contesti educativi significativi, coinvolgendo attivamente gli adulti

CONCLUSIONE

* Linee guida per una scuola antibullismo

**SCHEMA ATTIVITA’ DI GRUPPO**

**ATTIVITA’ 1:**

**Gli strumenti di lettura della classe**

Discussione di gruppo su strumenti di lettura delle dinamiche di classe già esistenti e utilizzate dalla scuola

**ATTIVITA’ 2:**

**Strategie di intervento**

Discussione sulle strategie di intervento proposte e dei rispettivi vantaggi/svantaggi.

Possibilità di integrare la griglia con ulteriori strategie attraverso i contributi dei docenti.

|  |
| --- |
| **DOMANDE GUIDA per l’analisi di vantaggi e svantaggi:**   * Quali strategie vi sembrano più facili/pratiche da utilizzare? * In che momento, secondo voi, si possono utilizzare queste strategie? Con quali tempistiche? * Quante persone sono coinvolte nell’intervento? * Chi sono i destinatari dell’intervento? * Quali conseguenze ha l’intervento (su vittima, bullo, classe, istituto, famiglie)? |

A) INTERVENTO SUL SINGOLO: **VITTIMA**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **OBIETTIVI** | **STRATEGIE DI INTERVENTO** | **VANTAGGI** | **SVANTAGGI** |
| Sostegno individuale: riflessione sul vissuto emotivo e sulle strategie utilizzate, potenziando le sue risorse | Colloquio individuale:   * Pensare insieme nuove strategie per affrontare il problema * Attivare le sue risorse/punti di forza * Analizzare il suo vissuto * Promuovere capacità di chiedere aiuto/informare qualcuno in caso di bisogno * Aiutare a riflettere sul proprio comportamento (ad esempio capire se mette in atto azioni provocatorie) | Permette al soggetto di :   * Avere qualcuno che lo ascolta * Ridurre il senso di solitudine * Trovare strategie per affrontare il problema | * Tempi lunghi rispetto al lavoro col gruppo; * Il sistema classe non è coinvolto nel processo di cambiamento (sembra che il problema sia solo della persona) |

B) INTERVENTO SUL SINGOLO: **BULLO**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **OBIETTIVI** | **STRATEGIE DI INTERVENTO** | **VANTAGGI** | **SVANTAGGI** |
| Sostegno individuale: riflessione sul suo ruolo all’interno della classe, ricercando modalità diverse e potenziando la capacità empatica | Colloquio individuale:   * Stabilire una buona relazione/comunicazione * Aiutare a comprendere la ragione dei suoi comportamenti * Non minacciarlo/non giustificarlo * Aiutare a riflettere sulle conseguenze dei propri atti e sui vissuti emotivi delle vittime | * Aumentare la consapevolezza rispetto le proprie azioni * Definire comportamenti accettabili e quelli non accettabili * Promuove la capacità empatica e di sintonizzazione con le emozioni e i vissuti delle vittime | * Tempi lunghi rispetto al lavoro col gruppo; * Il sistema classe non è coinvolto nel processo di cambiamento (sembra che il problema sia solo della persona) * Poco efficace perché spesso il bullo dopo poco tempo riprende la sua prepotenza * Richiede un buon livello di formazione degli insegnanti |

C) INTERVENTO SULLA **CLASSE**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **OBIETTIVI** | **STRATEGIE DI INTERVENTO** | **VANTAGGI** | **SVANTAGGI** |
| Conoscenza del fenomeno | * Parlare della definizione di bullismo e le sue caratteristiche * Proporre momenti di riflessione sulla tematica del bullismo e cyber bullismo per i diversi livelli di organizzazione scolastica * Utilizzare libri, episodi di cronaca, situazioni accadute in classe, film | * Favorisce acquisizione di consapevolezza * L’insegnante mostra di prendere sul serio il problema e potenzia il suo ruolo educativo * Il lavoro indiretto sul problema può provocare meno resistenza dell’impatto diretto * Permette al docente di utilizzare il programma scolastico senza “rubare” ore alla didattica | * Non è detto che alla consapevolezza segua un cambiamento nelle dinamiche di prepotenza * Se il docente non è sufficientemente preparato può avere difficoltà nel gestire le dinamiche di gruppo |
| Rilevazione del fenomeno | * Questionario | * Avere un quadro complessivo della classe/istituto * Cogliere il punto di vista di tutta la classe/istituto | * Un soggetto può rispondere in modo non aderente alla realtà |
| Lettura delle relazioni | * Nomina dei pari * Piramide della classe * Vignette “gruppo classe” * Termometro della classe * “Questionario: Come stai nella tua classe?” | * Avere un quadro complessivo della classe   Cogliere il punto di vista di tutta la classe | * Un soggetto può rispondere in modo non aderente alla realtà * Non tutti i docenti si sentono in grado di condurre da soli attività o percorsi |
| Potenziamento abilità sociali | * Focus sullo stile del docente: * Analisi di situazioni relazionali/sociali tipo | * Sviluppa fattori protettivi * Aumenta la capacità empatica * Permette al gruppo classe di migliorare le capacità comunicative e relazionali * Può far emergere i problemi di bullismo non espressi | * Richiede una certa durata di tempo e uno sviluppo su più anni * Non è detto che i bulli smettano le loro modalità aggressive * Non tutti i docenti si sentono in grado di condurre da soli attività o percorsi |
| Promuovere conoscenza reciproca, coesione e rispetto e Risoluzione dei conflitti | * Circle time:   I partecipanti si dispongono in cerchio con un conduttore che ha il ruolo di sollecitare e coordinare il dibattito entro un termine temporale prefissato.   * Mediazione tra pari:   Alcuni alunni mediatori, formati precedentemente, diventano facilitatori per i compagni nel risolvere i conflitti  Obiettivi specifici delle attività:  - Imparare a confrontarsi con i compagni insieme;  - Saper ascoltare;  - Libertà di espressione e favorire la formulazione di opinioni e punti vista personali;  - Accettare le opinioni degli altri;  - Arricchirsi reciprocamente;  - Trovare le modalità per esprimersi in modo corretto | * Si impara a lavorare con gli altri e si valorizza il loro contributo * Si attenua la competizione e si percepisce l’altro come un partner e non come avversario * Esce da una logica punitiva e permette maggiore libertà d’espressione * Riduce la paura di affrontare i problemi | * Non basta lavorare insieme per creare un clima e un attitudine cooperativa * I conflitti fortemente asimmetrici non possono essere trattati in una mediazione |
| Miglioramento clima e benessere della classe | * Apprendimento cooperativo:   migliorare l'apprendimento scolastico insegnando contemporaneamente agli studenti a lavorare in modo cooperativo e sviluppando così le loro abilità sociali  Obiettivi specifici delle attività:  -Interdipenza positiva  -Abilità sociali  -Responsabilità individuale  -Interazione faccia a faccia | * Crea un clima collaborativo e di ascolto che previene gli atti di aggressività * Si impara a lavorare con gli altri e si valorizza il loro contributo * Si attenua la competizione * Si percepisce l’altro come un partner non come un avversario | * Richiede impiego di tempo e risorse * I docenti devono credere in questa strategia * I docenti devono apprendere e interiorizzare questa strategia * Gestione dinamiche nei gruppi |

D) INTERVENTO A LIVELLO DI **ISTITUTO**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **OBIETTIVI** | **STRATEGIE DI INTERVENTO** | **VANTAGGI** | **SVANTAGGI** |
| Elaborazione di una programmazione scolastica contro le prepotenze | * Regolamento di istituto * Creare una cultura di contrasto delle prepotenze (serate a tema, formazioni, iniziative …) | * Tutte le componenti scolastiche si assumono il problema * La scuola trova nell’ambito della sua autonomia strategie di risoluzione * Il problema viene condiviso e preso seriamente, non percepito come episodio isolato | * Oneroso rispetto tempi, costi, personale coinvolto * Risultati non emergono subito * Bisogna che tutti abbiano la volontà di farsi coinvolgere |
| Cooperazione tra scuola e famiglia | * Patto di corresponsabilità * Costituzione di gruppi di risoluzione del problema | * Presa di consapevolezza del problema da parte di tutti i componenti * Dà voce a posizioni diverse * Creare rete con partner esterni | * Se i conduttori non sono competenti c’è il rischio che i gruppi diventino uno spazio in cui si alimentano tensioni |